

Adriano Clemente

THE MINGUS SUITE

CON IL SUO AKASHMANI ENSEMBLE, ADRIANO CLEMENTE REALIZZA "THE MINGUS SUITE" (DODICILUNE, 2016), UN RITRATTO IN SETTE MOVIMENTI DI CHARLES MINGUS. IL COMPOSITORE CI HA ILLUSTRATO LA GENESI E LO SVILUPPO DI QUESTO LAVORO: DA UN'IDEA INIZIALE FATTA DI SEMPLICI STRUTTURE BLUES A UN INSIEME DALLA DIMENSIONE TEATRALE DOV'È IDEALMENTE RAPPRESENTATA LA MORTE DEL BASSISTA DI NOGALES MENTRE SUONA SUL PALCO

DI ROBERTO PAVIGLIANITI

«A livello umano e artistico poi, nonostante gli ovvi riferimenti alla personalità di Mingus e alla sua musica come espressione della prima, penso che la suite sia una rappresentazione dell'artista non tanto come individuo limitato nel tempo e nello spazio quanto come manifestazione della creatività universale»

Per quale motivo hai deciso di rendere omaggio a Charles Mingus?

Mingus è una delle figure più interessanti nella storia dell'evoluzione del jazz. In un certo senso rappresenta l'anello di congiunzione fra il jazz pre-bop e quello che è venuto dopo. A livello di compositore è stato un gigante, specialmente per la sua originale elaborazione della tradizione blues nel jazz.

Com'è nata e come si è sviluppata l'idea della suite?

Avevo riunito un gruppo di musicisti jazz, fra l'Amiata, Grosseto e Follonica, con cui suonare la mia musica, e stavo componendo diversi brani basati sulla struttura del blues, quando, sulle note del riff di *Inner Fires*, mi è venuta l'idea di qualcosa che unisse diversi temi ispirandosi ai vari aspetti della musica di Mingus. Alcuni brani, come *Blues In Rags* e *While You Are Asleep*, li avevo già scritti. Altri li ho scritti avendo in mente l'idea della suite. Nelle note di copertina ho spiegato come poi abbia immaginato una dimensione teatrale della suite per rappresentare la morte di Mingus mentre suona sul palco, e quindi i vari movimenti esprimono diverse situazioni e stati d'animo del grande compositore.

Da quest'album in che modo emerge la figura di Mingus sia come uomo sia come musicista?

La Mingus Suite è un omaggio a Mingus come compositore, ma è ovvio che le mie composizioni sono il risultato della mia educazione musicale, e per educazione intendo l'assorbimento della musica che ho ascoltato, e non certo uno studio scolastico. In realtà in questa suite c'è tanto Mingus quanto Ellington, che in un certo senso è il "padre musicale" di Mingus. A livello umano e artistico poi, nonostante gli ovvi riferimenti alla personalità di Mingus e alla sua musica come espressione della prima, penso che la suite sia una rappresentazione dell'artista non tanto come individuo limitato nel tempo e nello spazio quanto come manifestazione della creatività universale, per questo alla fine c'è la ripresa di *Inner Fires*.

Nella tua scrittura quanto spazio lasci, e in che modo, alle improvvisazioni?

Quando si usa il linguaggio del jazz è naturale che si conceda abbastanza spazio alle improvvisazioni. Nella Mingus Suite un solo brano, *Memories Of Duke*, è interamente scritto, eccetto per la coda di Riccardo Fassi al pianoforte. Gli altri movimenti alternano scrittura e improvvisazione, e avevo già in mente quali solisti utilizzare. Nel caso di *Circus* invece, l'idea di introdurre una sezione improvvisata collettivamente fra le due esposizioni del tema è nata in studio.

Hai progetti per il futuro?

Lo scorso dicembre ho registrato a L'Avana, Cuba, un CD che si chiama "Havana Blue" e che sarà pubblicato dalla Dodicilune. Contiene mie composizioni ispirate alla grande tradizione cubana di musicisti di importanza storica quali Bebo Valdes, Mario Bauza, Mongo Santamaria e altri. Ho avuto il piacere di conoscere e lavorare con Leyanis Valdes, figlia di Chucho e nipote di Bebo, che è un'ottima pianista, di casa nei jazz club a L'Avana. Insieme a lei hanno suonato otto musicisti locali, quattro fiati, un contrabbasso, più la ritmica tradizionale di percussioni, congas, bongos, timbales, al posto della batteria. Ho molta altra musica scritta che spero di registrare in futuro, non solo di jazz o latin jazz, ma anche di genere minimalista e contemporaneo. Inoltre, ho anche un progetto di canzoni che spero di portare a termine. ■



ADRIANO CLEMENTE

THE MINGUS SUITE
DODICILUNE, 2016

Akashmani Ensemble (#1 - #11): Francesco Lento (tr); Mario Corvini (trn); Daniele Tittarelli (alto); Marco Guidolotti (bar, cl, cl b); Riccardo Fassi (pf); Dario Rosciglione (cb, trane #4); Raffaele Toninelli (bowed cb #1, #4); Andrea Nunzi (batt); Roberto Ottaviano (sop #12); Adriano Clemente (pf #12)

Fatta eccezione per le conclusive *Brown Bear's Love Waltz* e *For My Father* (quest'ultima scritta da Clemente in memoria del padre e con ospite Roberto Ottaviano), l'album è composto della suite in sette movimenti dedicata e ispirata alla figura di Charles Mingus. Si tratta di un lavoro concettuale, che Clemente realizza con una nuova versione dell'Akashmani Ensemble, nel quale troviamo i bassisti Dario Rosciglione e Raffaele Toninelli, quest'ultimo presente in due brani al contrabbasso con l'arco. Si prende spunto dall'ipotetica morte di Mingus mentre suona sul palco. I brani descrivono le diverse situazioni che lo circondano - argomentate con puntualità nel booklet - come per esempio *Urban Jungle I*, che con la sua frenesia melodica ci rimanda al club dove Mingus si sta esibendo. Il lavoro si distingue per la meticolosità con la quale Clemente accosta timbri e ritmi, e per come utilizza i vari strumenti per proiettare "immagini sonore" che danno all'intero lavoro una sorta di andamento filmico. (RP)

The Mingus Suite: 1st Mov. Inner Fires / 2nd Mov. Memories Of Duke / Interlude, Urban Jungle I / 3rd Mov. Circus / 4th Mov. Blues In Rags / Interlude, Night City Blues / 5th Mov. While You Are Asleep / Interlude, Urban Jungle II / 6th Mov. Last Blues / 7th Mov. Requiem - Inner Fires Reprise / Brown Bear's Love Waltz / For My Father